

PREFAZIONE

Il deciso aumento della sicurezza stradale è uno dei pilastri del sistema di mobilità sostenibile che il Governo intende realizzare nei prossimi dieci anni, in linea con gli orientamenti internazionali ed europei. Il “Piano Nazionale Sicurezza Stradale 2030” elaborato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili rappresenta una proposta seria e articolata, sia sul piano dei contenuti sia su quello della scansione temporale delle azioni, per conseguire una profonda trasformazione del modo di affrontare questa problematica utilizzando l’approccio *Safe System* elaborato dalle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni internazionali attive sul tema.

La strategia e le azioni descritte nel Piano illustrano in dettaglio come, per realizzare tale approccio, sia necessario avere una visione olistica del problema della sicurezza stradale, guardando simultaneamente agli aspetti connessi alla qualità dei mezzi di trasporto, alla qualità delle infrastrutture, alla qualità dei comportamenti degli attori istituzionali e degli utenti del sistema stradale, tenendo presente anche le problematiche che inducono questi ultimi, specialmente i conducenti dei mezzi di trasporto, a sottostimare i rischi e, talvolta, ad adottare stili di guida molto insicuri per sé e per gli altri.

Come chiaramente indicato nel Piano, l’obiettivo “Zero vittime” non è irrealistico, a patto che si mettano in atto azioni efficaci in grado di affrontare i diversi aspetti del problema. Il Piano elenca con precisione cosa si deve fare nei prossimi dieci anni per procedere in modo spedito verso il raggiungimento di questo obiettivo. In alcuni casi il Piano, correttamente, rinvia a politiche pubbliche di carattere generale o a scelte di competenza di Enti Locali e del settore privato.

È il caso degli investimenti sulla manutenzione del sistema stradale italiano e sull’utilizzazione delle nuove tecnologie per migliorare la sicurezza delle infrastrutture. Da questo punto di vista, la recente Legge di Bilancio 2022–2024 rappresenta un importante punto di svolta, prevedendo 10,8 miliardi di investimenti per il potenziamento e la manutenzione stradale, specialmente delle strade di competenza regionale e provinciale, dopo oltre un decennio di limitato impegno in questo campo. Analogamente, gli ingenti investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dalla Legge di Bilancio per la mobilità sostenibile, soprattutto nei centri urbani, e lo sviluppo di nuovi servizi offerti all’utenza grazie alle tecnologie digitali vanno nella direzione della costruzione di un sistema innovativo di mobilità, più sicuro ed ecologico.

Il Piano prevede anche un forte investimento sulla cultura della sicurezza, a partire dalla scuola, allo scopo di ridurre al minimo i comportamenti sbagliati e aumentare il rispetto per gli altri, soprattutto per le diverse categorie esposte ad un maggior rischio, come i ciclisti, gli utenti dei nuovi strumenti di micromobilità e delle 2-Ruote a motore, i bambini e gli anziani. Il Piano identifica azioni specifiche per ridurre l'incidentalità che colpisce queste categorie, il che contribuirebbe in misura decisiva a conseguire l'obiettivo centrale di tutto il Piano, cioè la riduzione del 50%, entro il 2030, dei morti e dei feriti gravi rispetto all'anno 2019.

Il Piano qui presentato è ambizioso, ma non impossibile da realizzare. La sua attuazione è urgente e richiede non solo risorse finanziarie, ma anche un forte spirito di collaborazione di tutti i livelli istituzionali, specialmente delle Regioni, della Province e dei Comuni. Il Ministero si impegnerà al massimo per realizzare le azioni che si riferiscono alle 44 linee strategiche specifiche individuate del Piano ai fine di trasformare in profondità il sistema della mobilità e renderlo sicuro per tutti.

Enrico Giovannini

Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili